

# IL NAZARENO

---

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA  
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

---

DIRETTORE: GIANCARLO RINALDI

---

DIRETTORE RESPONSABILE: SALVATORE SCOGNAMIGLIO

---

REDAZIONE: VIA COSTANTINOPOLI 84, 80138 NAPOLI

---

European Nazarene  
Bible College  
Library

Library

ANNO XXIII - N°1 - GENNAIO/MARZO 1985

IN QUESTO NUMERO:

- G.CEREDA, Il ministro di Dio e la sua preparazione pag.1
- G.VAN NOTE, La Sacra Bibbia. E' realmente la voce  
di Dio? pag.5
- PROFILI DI FEDE pag.16  
John W.Fletcher, Charles G.Finney.
- Dalla Cattedrale di Lubecca... pag.19
- Novità dalla Casa Editrice Nazarena pag.19
- Novità in libreria e recensioni pag.23

## **IL NAZARENO**

Trimestrale della  
Chiesa del Nazareno

Aut. Trib. di Roma  
N. 17033 del 1 dicembre 1977

Dir. Responsabile:  
Salvatore Scognamiglio

Direttore:  
Giancarlo Rinaldi

Comitato Editoriale:

Salvatore Scognamiglio  
Giancarlo Rinaldi  
Antonio Squitieri  
Angelo Matera

Abbonamenti:  
Annuo: 10.000  
Sostenitore: 15.000

Versamenti su CCP 43729003  
intestato a  
« Il Nazareno »  
Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

---

## **ELENCO DELLE CHIESE E DEI CENTRI D'ATTIVITÀ**

### **PIEMONTE:**

Cuneo - Via Sobreto, 2  
Past. Giuseppe Guastafarro  
Via Mons. Riberi, 21

Moncalieri (TO) - Via Ariosto  
Past. Giovanni Cereda  
Via Roma, 39 - Orbassano (TO)

### **LIGURIA:**

Sarzana - Via Cisa, 1 Trav. n. 5  
Past. Mario Cianchi

### **TOSCANA:**

Firenze - Via A. Toscanini, 62  
Past. Ludovico Dunker

### **LAZIO:**

Civitavecchia - Via A. Montanucci, 90  
Past. Angelo Matera  
Viale Europa 19

Roma - Via A. Fogazzaro, 11  
Past. Salvatore Scognamiglio

### **CAMPANIA:**

Napoli - Casa Editrice Nazarena  
Dott. Giancarlo Rinaldi  
Via Costantinopoli 84,  
80138 Napoli

Ottaviano - Via Gianturco, 6  
Past. Antonio Squitieri  
Via FF.SS. 90  
80044 - Ottaviano (NA)

### **SICILIA:**

Calatafimi - Via Tenente Vasile  
Past. Vincenzo Crimito  
Via Lazzazera, 21

Catania - Via Salvo D'Aquisto, 54  
Past. Angelo Cereda  
Stradale S. Giorgio 126  
95121 Catania

## IL MINISTRO DI DIO E LA SUA PREPARAZIONE

### cultura e/o ispirazione? considerazioni su una falsa alternativa

Leggendo il "Preacher's Magazine", mi fece sorridere una frase detta da un medico durante una riunione di consiglio di chiesa locale in cui si discuteva sulla necessità o meno da parte del pastore locale di un continuo aggiornamento di conoscenze, tecniche, metodi di studio biblico, esegetico e storico. Ad una critica negativa esposta da uno dei consiglieri, infatti, il medico replicò dicendo: "Caro fratello, se oggi ti operassi in base alle conoscenze mediche, alle tecniche ed agli studi che ho svolto trent'anni fa, molto probabilmente ci lasceresti la pelle".

Cruda e nuda verità, questa, che, purtroppo, tanti credenti cercano di evitare come pure tanti pastori che si accontentano di poche nozioni acquisite anni ed anni fa, e spesso mai in modo sistematico e didatticamente adeguato, come se da allora ad oggi ci fosse il vuoto. Essi, poi, sono più colpevoli quando giustificano la propria pigrizia intellettuale e cattiva volontà dicendo che "è lo Spirito che da la conoscenza, l'uomo è un semplice canale, anzi, meno egli ha di suo, più lo Spirito Santo è libero e può parlare"; come se da una rapa si potesse cavar sangue! "Ignoranza", dirà qualcuno; "spirito oscurantistico", aggiungerà qualcun'altro. Sì, un pò di tutto ciò a mò d'insalata russa legata insieme da una maionese impazzita che è l'indifferenza! Troppi ministri sono indifferenti di fronte alle evidenze che

lo studio della Bibbia, specialmente in quest'ultimo secolo, ha aperto nuove vie a proposto nuove interpretazioni e soluzioni. Altri sono storditi e sbalorditi. "Ma come -si chiedono- non sapevamo già tutto? Come è possibile?", "Ma il pastore -continuano- non deve solo far visite, confortare, accogliere i membri di chiesa, evangelizzare, spiegare la Bibbia come gli dice lo Spirito (=senza nessuno studio preliminare, secondo loro)?" . E così, pretendendo di essere gli unici interpreti obiettivi della Bibbia, essi cacciano fuori interpretazioni inattuali, dando forse prova di zelo, ma anche di ottusità!

V'è, poi, ed è ancor peggio, una frangia di credenti evangelici che fa dell'anti-intellettualismo una sua bandiera e carpisce la gente con una religiosità di poco prezzo che soddisfa gli occhi ma lascia vuota la mente.

Dio ha certamente abbassato l'orgoglio umano e si oppone alle filosofie ed ideologie mondane, ma non ha mai disprezzato l'intelligenza che Lui stesso ha creato. Quando ci si converte, anzi, la mente è finalmente liberata dal giogo del peccato e può impegnarsi meglio e di più nella ricerca e nella comprensione sempre più approfondita delle verità rivelate da Dio nelle Scritture. Gesù esortò ad usare la mente. In Matteo 16:1-4 Egli rimproverò i Farisei ed i Sadducei perché non sapevano discernere i segni dei tempi, e disse loro: "Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?". Inoltre, soltanto una forzatura esegetica da biasimare può far dire all'apostolo Paolo in Colossesi 2:8 ciò che egli assolutamente non vuole dire, cioè che l'amore per la conoscenza sia inutile e dannoso. Infatti la sua, e la nostra, critica negativa è rivolta contro una filosofia ed una ideologia ispirata dalle tradizioni umane, quindi una conoscenza

vana e terrena che adopera le facoltà mentali in modo errato. Paolo non ha mai detto niente contro l'intelligenza o la conoscenza in se stessa.

Ignoranza non significa obiettività; anzi, più ignoranti si è, meno obiettivi si diventa. Infatti a causa della scarsa conoscenza di alternative e per la mancanza di opportuni confronti e verifiche, si è portati a radicalizzare ed universalizzare una propria idea o interpretazione erigendosi a piccoli pontefici infallibili e diventando più orgogliosi di quanto non si possa credere. Diciamocelo francamente: parlare di "critica biblica", di "nuova ipotesi documentaria", di "problema sinottico", di Bultmann, Wellhausen, Dibelius, Jeremias... per alcuni pastori è come parlare di cose senza senso; il colmo è che tra questi ultimi molti, credendo di poter fare a meno di tali conoscenze, invece di essere una voce profetica viva e lucida, si riducono ad essere una voce monotona; credendosi gli unici veri interpreti della Parola di Dio ed i difensori dell'ortodossia evangelica, costoro aspirano a creare un monopolio perpetuando errori, dubbi e paure, proponendo mode esegetiche antiche e che non soddisfano né ammaestrano loro stessi ed i loro membri di chiesa. Non accade ancora oggi quello di cui parlava il medico che prima abbiamo ricordato? La mancanza di aggiramento, che comporta uno studio serio, equilibrato e continuo, non ha forse causato la "morte spirituale" di molti credenti?

Ancora oggi le qualità richieste ad un vescovo, pastore, o anziano che dir si voglia, sono principalmente due: l'irreprensibilità morale e l'abilità d'insegnare; è evidente che l'una non esclude l'altra. Termino citando poche righe di un libro scritto da John Stott che ritengo molto utile per il lettore italiano: "Sono stato contento di sentir dire a Billy Graham, in un

discorso fatto a seicento pastori a Londra nel 1970, che, se avesse potuto ricominciare daccapo il suo ministero, avrebbe studiato tre volte di più di quello che aveva fatto. 'Ho predicato troppo e studiato troppo poco' disse. Il giorno seguente mi riferì un'affermazione di Donald Barnhouse: 'Se avessi solamente tre anni per servire il Signore ne dedicherei due a studiare ed a prepararmi'. Non temiamo il posto 'dietro la scrivania', ma facciamo comprendere ai nostri membri di chiesa che quella è la nostra 'officina', laddove il predicatore trascorre ore liete e tra le più fruttuose per la comunità.

Giovanni Cereda  
Pastore della Chiesa del Nazareno  
di Moncalieri (Torino)

1. J. STOTT, Creati per pensare, Ed. GBU, Roma, pp. 68-69.

*Cari Lettori,*

*é finalmente uscito il **Catalogo 1985** della Casa Editrice Nazarena. Vi sono molte interessanti novità! Richiedetecene una copia, saremo felici d'inviarvela gratuitamente. L'indirizzo è:  
CASA EDITRICE NAZARENA, Via Costantinopoli, 84  
80138 Napoli, Tel. 451987.*

## LA SACRA BIBBIA è realmente la voce di Dio? come possiamo utilizzarla appieno?

La prima ed ultima volta che la incontrai fu in un caldo pomeriggio d'Ottobre. "E' lei il predicatore?" Domando quando le aprii la porta. "Si", risposi. "Posso entrare? Avrei bisogno di parlare con un predicatore".

La donna entrò e, tutta impacciata, prese subito posto su di una sedia che era proprio lì, nell'ingresso. Indossava un vestito di cotone molto economico; il fango che ricopriva le sue scarpe dava ad intendere che proveniva da una povera zona di campagna. Aveva fatto molta strada prima di giungere alla mia abitazione. Tra le sue mani nodose ed avvezze alla fatica stringeva una Bibbia, una edizione economica con una semplice rilegatura in cartoncino.

"L'ho acquistata per 5.000 lire da un colportore di passaggio -affermò- adesso vorrei proprio che attraverso essa, lei mi aiutasse a rintracciare mio figlio".

Nel suo italiano infarcito di errori ed in preda ad una grande ansia, mi raccontò la sua storia. Suo figlio, quarantatreenne e scapolo che viveva a 150 chilometri di distanza, era scomparso! La polizia aveva trovato il suo camion abbandonato, in una zona dove nei mesi scorsi erano stati uccisi alcuni vagabondi. La povera donna temeva che il figlio avesse fatto una brutta fine.

All'improvviso notai che aveva il suo dito indice nelle pagine della Bibbia. Essa continuò il suo racconto dicendomi: "Mia madre soleva ripetermi: Se hai bisogno di una risposta, puoi trovarla nella Bibbia. Ecco come devi fare. Compera una Bibbia nuova che non è mai stata aperta. Poi dirigiti verso un posto tranquillo dove puoi essere sola. Chiudi gli occhi. Apri la Bibbia a casaccio e punta il dito indice della mano destra sul primo versetto che capita. Quel versetto ti darà la risposta alla tua domanda".

Dopo aver dato tale spiegazione, la donna si alzò all'improvviso, attraverso la stanza ed aprì la sua Bibbia. "Fratello, ecco dove è capitato il mio dito indice. Puoi dirmi dove posso trovare mio figlio secondo questo versetto?"

La donna indicava un versetto del libro di Giobbe il cui significato era per giunta piuttosto difficile. La mia risposta impacciata mise subito in chiaro che non potevo proprio aiutarla a trovare il figlio smarrito con quel sistema.

"Grazie, in ogni caso" Esclamò la donna triste ma con buona maniera. Poi con gran fretta aprì la porta di casa e scomparve.

Pochi giorni dopo lessi nel giornale che suo figlio era ritornato a casa, sano come un pesce ma taciturno. Sembrava proprio che la sua bravata avesse avuto come scopo soltanto trascorrere qualche giorno tra le montagne, in beata solitudine. Non avrei mai prestato attenzione a questa notiziola se non fosse stato per la visita di quella semplice donna che adoperava la Bibbia come una sorta di talismano magico utile per penetrare nei segreti della vita.

Sebbene quell'espediente fosse piuttosto insolito, sta di fatto che quella donna non era certo l'unica persona che, nei momenti d'incertezza, si era aggrappata alla Bibbia. Sì. Questo austero, spesso misterioso volume, gode spesso di grande autorità. L'esperienza

ha insegnato che la Bibbia contiene l'unica concreta speranza per ciascuno di noi. Essa fornisce risposte ad interrogativi secolari. La Bibbia è in grado di illuminare i grandi interrogativi dell'esistenza in una maniera che va ben oltre l'aspettativa ansiosa e comprensibile di quella semplice campagnola. La Bibbia è in grado di far tutto ciò perchè è la Parola di Dio diretta al genere umano; Sì, essa è la Sua santa Parola!

Fermiamoci un attimo a riflettere.

Quando studiamo la Bibbia dobbiamo assumere un atteggiamento ed una metodologia di studio corretti. Come scoprì la mia visitatrice di quel lontano Ottobre, la Bibbia non contiene risposte specifiche agli spinosi interrogativi che la vita pone. Essa è piuttosto la registrazione di come Iddio si rivelò all'umanità. Attraverso le pagine di questo santo libro, il Padre celeste ha rivelato la Sua natura. Grazie alla Bibbia noi apprendiamo:

- Chi è Dio: che Egli è stanto, giusto, amorevole, compassionevole, pronto al perdono e giusto. Questi sono soltanto alcuni Suoi attributi.

- Cosa Dio intende fare nei riguardi dell'umanità: offrire una piena salvezza dal peccato e rendere il credente redento capace di vivere una vita piena di "amore reso perfetto".

- In che rapporto è Dio con l'universo: Egli è creatore, sovrano, padre, salvatore, signore e re che deve venire.

La Bibbia. Cos'è questo libro?

Il libro sacro per i Cristiani, la Santa Bibbia, non è un unico scritto ma, piuttosto, una raccolta di vari scritti. Si tratta di una raccolta di 66 libri i quali contengono la narrazione della vicenda storica dello sviluppo spirituale della razza umana. Nell'Antico

Testamento la narrazione riguarda particolarmente il Popolo Eletto, gli antichi Ebrei. Una vicenda che rappresenta la preparazione alla venuta del Messia: il Salvatore. Il Nuovo Testamento ci narra della Sua venuta e di cosa accadde dopo.

Più di 40 scrittori concorsero alla compilazione della Bibbia. Tre furono le lingue impiegate: ebraico, aramaico e greco. Tra gli autori vi furono sia persone colte che gente ignorante, re, contadini, poeti, pubblici ufficiali, dottori, capi militari ed insegnanti.

L'ultimo libro ad esser composto fu scritto dall'apostolo Giovanni nella sua vecchiaia, poco prima dell'anno 100. Secondo la tradizione, che trova credito oggi anche tra studiosi autorevoli, i primi libri composti videro la luce 60 generazioni prima, intorno al 1.500 a.C.

Sia ben chiaro: il termine bibbia nel suo significato originale non ha niente di sacro; esso deriva dalla lingua greca dove sta a significare "i libri". In origine esso indicava la parte interna della scorza del papiro che, nell'antichità, costituiva il più comune materiale scritto. In seguito, poi, passò ad indicare una raccolta di fogli di papiro. Finalmente questo vocabolo fu adoperato per indicare ogni volume rilegato.

Chi mise insieme questi scritti?

Se, come s'è detto precedentemente, la Bibbia è una raccolta di 66 libri composti in un arco di tempo di circa 1.500 anni, viene naturale domandarsi: chi ha messo insieme questi scritti? A questa domanda è intimamente connessa un'altra: come mai si giunse a considerarli la Parola di Dio?

Il **canone**. La parola "canone" costituisce un termine tecnico usato per indicare la lista dei libri ufficialmente accettati come sacri che, nel loro complesso, formano la Santa Bibbia. Per i Cristiani Evangelici il canone è formato da 66 libri, dei quali 39

appartengono all'Antico Testamento e 27 al Nuovo.

Il canone biblico in uso presso la Chiesa Cattolico-Romana comprende altri libri. Questi sono gli "apocrifi"; questo termine, in realtà, significa "nascosto". Alcuni cattolici romani hanno congetturato che questi libri erano tenuti piuttosto in disparte poiché contenevano una sapienza recondita destinata soltanto ai credenti. Dal canto loro i protestanti sostengono che questo termine sta piuttosto ad indicare il fatto che tali scritti non furono mai considerati come autentici ed ispirati da Dio. Probabilmente san Girolamo, nel quarto secolo d.C., fu il primo che definì "apocrifi" questi scritti.

Sta di fatto, comunque, che il canone in uso presso gli Evangelici è lo stesso di quello riconosciuto dagli Ebrei. Le scritture riconosciute ispirate dai Giudei sono proprio quelle che compongono il nostro Antico Testamento, anche se l'ordine nel quale sono disposte è alquanto diverso. Si tramanda che al Concilio di Jamnia, intorno all'anno 100 d.C., i rabbini giudei definirono ufficialmente la lista dei libri canonici. Nell'anno 397 il Concilio di Cartagine stabilì l'elenco dei 27 libri del Nuovo Testamento e decretò che nessun altro libro composto in età apostolica poteva essere letto nelle chiese. Va notato che il Concilio di Cartagine rappresentò soltanto una porzione (ed anche piuttosto piccola) della chiesa; esso non parlò a nome della cristianità universale. Successivamente, però, le decisioni prese da quelle autorità ecclesiastiche furono accettate ampiamente. Molto probabilmente una delle ragioni che presiedettero a questo sviluppo fu il fatto che la chiesa non avvertì mai la necessità di aggiungere altri libri a questi 66 che componevano il canone. Anche coloro che includono gli apocrifi tra le Sacre Scritture, infatti, si rendono conto che questi sono, per così dire, aggiunti

alla lista di quelli che sono considerati in origine ispirati. Molti storici ritengono che la prima lettera di Clemente di Roma ai Corinzi, scritta intorno al 95 d.C., sia l'unico scritto cristiano che risalga al primo secolo d.C. e che non sia incluso nel canone.

Ma perchè alcuni libri furono inclusi nel canone ed altri no? Per dirla in breve dobbiamo sottolineare il fatto che la decisione presa dal Concilio di Cartagine non fu altro che l'espressione di una saggia ed annosa unanimità tra le chiese secondo la quale quei libri, e proprio quelli, recavano l'inequivocabile impronta di Dio. Nel corso dei secoli alcune autorevoli guide spirituali della Cristianità hanno espresso disaccordi di lieve entità a proposito del canone. Martin Lutero, ad esempio, nei primi tempi della sua attività di riformatore, espresse alcuni dubbi sulla canonicità dell'epistola di Giacomo perché, a suo avviso, poneva un'enfasi eccessiva sulle opere non dando l'importanza dovuta alla grazia. Egli la definì, infatti, "l'epistola di paglia". Più tardi, tuttavia, riconobbe che bisognava includerla nel canone. Per secoli il canone è rimasto inalterato e neanche oggi v'è chi lo contesti.

Stiamo attenti alla seguente distinzione che non è cavillosa, ma che enuncia una importante verità. L'ispirazione di un libro non dipende dal riconoscimento della sua canonicità. E' vero piuttosto il contrario: l'inserimento nel canone di uno scritto dipende dal fatto che a quest'ultimo è stato riconosciuto il carattere di scritto ispirato. La chiesa, dunque, riconosce il carattere sacro di un libro, non lo conferisce.

Possiamo fidarci della Bibbia?

Questo interrogativo potrebbe essere formulato anche nella seguente maniera: da dove la Bibbia deriva la sua autorità?

"Dal fatto che essa è ispirata!" Ecco la risposta consueta ed immediata.

"Ma come posso sapere che essa è ispirata? E poi, che cosa significa 'ispirazione'?"

Purtroppo non possiamo rispondere con disinvolta superficialità. Qualcuno certamente dirà: "La Bibbia è ispirata perché riesce ad ispirarmi!"

Bene. Questo può essere un punto di partenza per la nostra analisi. Sarebbe certamente difficile immaginare che l'ispirata Parola di Dio sia carente nell'infondere contenuti emotivi. Perfino persone prive di ogni convinzione religiosa hanno trovato nella Bibbia storie magnifiche di valore incomparabile, brani che infondevano ardore e coraggio, poesie di tono elevato e messaggi di pace.

Un giovane psichiatra mi disse un giorno: "Non sono credente, ma quando sono turbato profondamente apro la Bibbia al Salmo 23 e lo leggo ad alta voce, con sentimento. Non v'è volta che esso non riesca a calmare il mio spirito!"

In ogni caso la Bibbia non è certo l'unico capolavoro letterario al mondo che riesca ad ispirare i suoi lettori. Anche se molte pagine della Bibbia sono ricche di profondo contenuto emotivo, la sua credibilità non può basarsi sulle mie reazioni, ma su Colui che ha suggerito quegli scritti. Nello stesso tempo dobbiamo riconoscere che non tutte le pagine della Bibbia contengono lo stesso messaggio di gioia, arrecano pace e calma interiore.

La Bibbia, tuttavia, parla alla nostra condizione umana. Quando si ubbidisce a quel che essa prescrive, le persone sono cambiate nella misura in cui si attengono alle promesse scritturali. La Bibbia, per dirla in breve, fornisce risposte concrete e realmente operanti nella vita di chi l'accetta. Ecco un'altra

considerazione che ci porta a concludere che la Bibbia è la Parola di Dio ispirata.

Finalmente, la nostra fiducia nella Bibbia si basa sulla nostra fede nel suo messaggio, che esso sia, cioè, quel che afferma di essere: la voce di Dio, non le opinioni degli uomini. Molto tempo fa l'apostolo Pietro espresse questo stesso concetto: "...infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:21).

E' impossibile sapere che la Bibbia è la Parola di Dio se non si fatta una conoscenza personale di Gesù Cristo. Potrebbero forse persuaderci le formulazioni dei teologi dommatici? Questa verità fu espressa dall'autore dell'epistola agli Ebrei con linguaggio semplice: "Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (1:1-2). Giacché la Parola di Dio per noi è il Suo Figliolo, ne consegue che la chiave per intendere la Bibbia in quanto parola di Dio, in ultima analisi è certamente da trovare nella persona di Gesù Cristo.

Non dobbiamo neanche trascurare il ministero dello Spirito Santo. La Bibbia è la Parola di Dio che io la legga o meno. In ogni caso è lo Spirito Santo che conferma la sua verità e che la rende per me tanto autorevole nelle sue affermazioni. Dunque la Bibbia non è soltanto il Libro, essa diventa anche il mio libro.

Il "Manuale" della Chiesa del Nazareno contiene le seguenti dichiarazioni di fede relative alle Sacre Scritture:

Noi crediamo nella piena ispirazione delle Sacre Scritture, ossia dei sessantasei libri dell'Antico

e del Nuovo Testamento dati per divina ispirazione, rivelanti senza errori la volontà di Dio che concerne tutte le cose necessarie alla nostra salvezza, cosicché tutto quello che non è contenuto in esse, non può essere considerato come articolo di fede.

La frase "rivelanti senza errori la volontà di Dio che concerne tutte le cose necessarie alla nostra salvezza" riveste un'importanza determinante giacché l'inerranza della Bibbia è diventato il campo di battaglia sul quale si scontrano concezioni diverse. E' importante rilevare che le espressioni "piena" (ispirazione) e "senza errori" furono aggiunte alla formulazione originale degli Articoli di Fede dall'Assemblea Generale del 1928. Questa decisione, presa parecchio tempo prima che scoppiassero tante controversie tra gli Evangelici su tale argomento, si è dimostrata saggia ed in armonia con l'insegnamento biblico nel suo complesso.

Siamo a conoscenza del fatto che l'Articolo di Fede nella sua forma più estesa, così come lo leggiamo oggi, fu formulato da H. Orton Wiley, il noto studioso nazareno di Teologia Sistemática, autore dell'opera monumentale "Christian Theology". Quando al teologo fu chiesto perché avesse adoperato proprio quei termini, egli, come si racconta, rispose: "Ho adoperato questi vocaboli in maniera che nella stessa formulazione vi rimanesse un certo spazio".

Ma a cosa servirebbe questo "spazio" messo lì, a bella posta. Lo vedremo nel seguente paragrafo.

Che genere d'inerranza?

Per circa 20 secoli di storia l'ispirazione della Bibbia non è stata mai argomento per dispute tra cristiani devoti. Questo, naturalmente, non significa che tutti avevano lo stesso concetto dell'autorità che bisogna riconoscere alla Bibbia. Durante quei secoli

la polemica vera e propria aveva luogo piuttosto tra i Cristiani, da un lato, e dall'altro i non credenti che negavano alla Bibbia il requisito d'essere la Parola di Dio.

Da qualche tempo, comunque, la definizione esatta d'infalibilità biblica è diventata argomento di discussione, talvolta vivace, tra gli stessi Cristiani Evangelici che si dividono a tal proposito in due gruppi. La differenza d'idee a tal proposito sembrò letteralmente esplodere nel pubblico dibattito quando, nel 1976, vide la luce il libro di Harlold Lindsell "The Battle for the Bible" (=La battaglia per la Bibbia). Questo non è certamente la sede adatta per una analisi approfondita di tale questione relativa all'innerranza. Tuttavia, sia pur molto sommariamente, è opportuno dir qualcosa in merito.

Che tipo d'innerranza abbiamo il diritto di pretendere da uno scritto le cui parti più antiche vennero messe per iscritto intorno al 1.500 a.C.?

A.M.Hills, un teologo nazareno, nell'ormai lontano 1931, affermò quanto segue: "Infallibile in vista di cosa? Tutta la discussione verte su questo punto. Che tipo d'infalibilità noi affermiamo che si addica alla Bibbia? Essa è infallibile limitatamente allo scopo per il quale fu scritta. Essa è infallibile, dunque, in quanto rivelazione dell'amore di Dio che salva in Cristo un mondo malato. Essa guida infallibilmente tutte le anime oneste, piene di buona volontà e di desiderio d'apprendere, sì, le guida verso Cristo, la santità, il cielo". A queste affermazioni egli poi aggiunse le seguenti altre: "Tutto ciò, naturalmente, non significa che i sacri scritti siano infallibili relativamente a quegli altri argomenti che non rientrano nello scopo per il quale la Bibbia fu composta. La Bibbia non possiede il requisito dell'onniscienza, cioè della conoscenza piena di tutto lo scibile uma-

no. Per quanto riguarda, infatti, la storia, le scienze o la filosofia, alla Bibbia va riconosciuto lo stesso grado di conoscenza che fu proprio degli scritti ad essa contemporanei. Gli autori dei libri biblici possono dirsi infallibili soltanto in quanto insegnanti delle vie di Dio, soltanto in quanto araldi del Signore. La loro ispirazione non li rese astronomi più di quanto non li abbia resi agricoltori.

Dunque l'attuale controversia dimostra come sia ben formulato l'Articolo di Fede della Chiesa del Nazareno per il quale la Bibbia rivela "senza errori la volontà di Dio che concerne tutte le cose necessarie alla nostra salvezza".

Un poeta, il Mayfield, ha espresso da par suo questa verità nei seguenti versi:

Come possiam sapere che la Bibbia  
è la divin parola?

Nel leggere e studiare la Parola di Dio,  
nell'ascoltar la proclamazione della Parola di Dio,

Nell'incontro divino-umano che ha luogo grazie  
alla verità della Parola di Dio,

Nella trasformazione della vita che si ha  
con la risposta dell'uomo alla Parola di Dio,

In ciò, davvero, si trova la comprova che  
in realtà, nei fatti e nella vita

Parola di Dio, si, è la Bibbia.

Più leggiamo la Bibbia e più apprendiamo su noi stessi; specialmente sulla tragedia causata dal peccato. La Bibbia c'insegna anche come essere liberati dal peccato. Ma di ciò parleremo un'altra volta.

Gene Van Note

## PROFILI DI FEDE

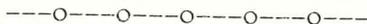
*In questa rubrica offriamo in forma sintetica i profili biografici di personalità di rilievo nella Storia del Cristianesimo.*

**John William Fletcher (1729-1785).** Ecclesiastico inglese. Nacque in Svizzera; il suo nome originale era, infatti de la Fléchère. Si trasferì in Inghilterra dopo aver compiuto con ottimo successo i suoi studi universitari a Ginevra. Nel 1752 iniziò a lavorare in Inghilterra come assistente universitario. Si convertì alla fede grazie alla testimonianza dei Metodisti; venne così ordinato pastore dal vescovo di Bangor nel 1757. Dopo aver aiutato John Wesley a Londra, egli si trasferì nel 1760 a Madeley, nel Shropshire, per lavorarvi come pastore della locale comunità. Precedentemente aveva rifiutato un incarico molto più remunerativo altrove. Per un certo periodo di tempo egli ebbe la responsabilità di dirigere a Trevecca il Collegio di formazione pastorale. Durante l'epoca della controversia calvinista, Fléchère fu il più autorevole difensore della posizione arminiana-evangelica contro le argomentazioni dello Shirley e di altri. La sua opera "Checks to Antinomianism" (1771-1775) per il tono garbato ed ironico del suo contenuto polemico, è stata paragonata alle "Provinciales" di Pascal. Nei suoi rapporti personali con gli avversari teologici egli fu un modello di correttezza e di amore cristiano. Si può ben dire che il suo comportamento fu un modello vivente di quella santità

che egli predicava. Qui, forse, sta il segreto del suo ascendente sui rozzi minatori che frequentavano la sua parrocchia. Robert Southey disse di lui: "Nessuna chiesa ha mai avuto un ministro più apostolico di lui". Anche Wesley riconobbe l'altezza della sua figura morale come dimostra il fatto che lo designò quale suo successore alla guida del movimento metodista.

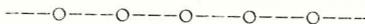
**Charles G. Finney (1792-1875).** Predicatore di risveglio americano. Nato a Warren, nel Connecticut, e cresciuto nella Contea di Oneida presso New York, egli iniziò a lavorare presso uno studio legale nella cittadina di Adams pur non avendo completato i suoi studi di giurisprudenza; più tardi, tuttavia, egli fu ufficialmente inserito nell'albo degli avvocati con diritto di discutere le cause in tribunale. Fu proprio ad Adams che egli iniziò a frequentare una chiesa il cui pastore era un suo amico: George W. Gale. Sebbene in un primo tempo Finney fosse decisamente critico verso tutto ciò che avesse a che fare con la religione, nel 1821, dopo uno studio personale della Bibbia egli si convertì. Questa conversione, come riconobbe più tardi, comprendeva anche un invito da parte del Signore a difendere la Sua causa. Così, abbandonate le attività forensi, egli si diede alla predicazione e, nel 1824, ricevette l'ordinazione nella Chiesa Presbiteriana. Durante gli otto anni che seguirono egli condusse delle campagne d'evangelizzazione di straordinario successo nei territori della sua patria prospicienti la costa atlantica. Nel 1832 egli divenne pastore della seconda Chiesa Presbiteriana della città di New York; tuttavia dei contrasti con il sistema disciplinare proprio di quella denominazione lo spinsero ad uscirne fuori. Durante questi anni egli fece una serie di conferenze sul risveglio a New York.

Queste conferenze vennero pubblicate nel 1835 e conobbero una vasta diffusione. Nel 1835 egli divenne docente di teologia presso un collegio costituito di recente a Oberlin nell'Ohio. Per tutto il resto della sua vita egli si dedicò all'insegnamento, rivestendo anche la carica di preside dal 1851 al 1866. Durante questi anni, tuttavia, egli continuò pure ad essere impegnato nel campo dell'evangelizzazione promuovendo ogni anno delle riunioni di risveglio. Finney non può essere inserito in nessuna scuola di pensiero teologico ben definito. Anche se, in generale, si può dire che dimostrò una certa tendenza per il calvinismo, va tenuto presente che egli diede molta enfasi alla capacità che ogni uomo ha di pentirsi ed alla dottrina della "perfezione evangelica", cioè della vittoria sul peccato che lo Spirito Santo riporta sul credente che riceve la santificazione. Il suo insegnamento diede luogo a quella che con termine tecnico è definita la "Teologia di Oberlin".



*I lettori de "Il Nazareno" interessati a conoscere la biografia di uomini di Dio vissuti in qualsiasi periodo della storia della Chiesa possono liberamente scrivere alla redazione della Rivista indicando i nomi sui quali gradirebbero essere informati. Le biografie di tali personaggi saranno pubblicate in questa rubrica.*

*La Redazione.*



Dalla Cattedrale di Lubecca...  
...un messaggio da meditare

*Nella famosa Cattedrale di Lubecca si può leggere la seguente iscrizione che qui vi proponiamo in traduzione italiana:*

*Tu mi chiami Redentore,  
ma poi non vuoi essere realmente redento.  
Tu mi chiami Luce del Mondo,  
ma poi non ti lasci illuminare dalla mia luce.  
Tu mi chiami "La Via",  
ma poi non mi segui.  
Tu mi chiami Maestro,  
ma poi non credi in me.  
Tu mi chiami Sapienza,  
ma poi non t'interessi al mio insegnamento.  
Tu mi chiami Signore,  
ma poi non mi servi.  
Tu mi chiami Onnipotente,  
ma poi non hai fede in me.  
Se però un giorno io ti dirò "Non ti conosco",  
allora non dovrai meravigliarti.*

---o---o---o---o---

Novità dalla  
CASA EDITRICE NAZARENA

Il Catalogo 1985 della nostra Casa Editrice è già stampato. Tuttavia le nostre attività di stampa con-

tinuano a pieno ritmo. Già vi sono, infatti, due titoli da aggiungere al Catalogo '85. Tra poco essi saranno disponibili per la vendita. Il lettore interessato può sin da adesso scriverci mandandoci i suoi ordinativi. Ecco, in breve, i titoli e gli argomenti:

**Leslie Parrott, *Perché milioni di credenti pagano la decima?***

Nelle circa quaranta pagine di cui consta questo volumetto, l'Autore tratta un tema piuttosto trascurato anche nell'ambito dell'editoria evangelica: l'impegno del credente verso il Signore e verso la Sua Chiesa tramite il pagamento della decima. Si tratta di una consuetudine che affonda le sue radici in un chiaro comandamento di Dio. Se nell'Antico Testamento vi sono esplicite prescrizioni in merito nel Nuovo, giova sottolineare, Gesù, che non è venuto ad abolire la Legge ma a completarla, conferisce un significato nuovo e più profondo all'impegno (anche finanziario) del credente. Ma se leviamo dal nostro stipendio il 10% come potremo farcela ad arrivare alla fine del mese con quel che rimane? L'Autore, che non è soltanto uno studioso della Bibbia, ma è anche un uomo di fede, risponde a questo interrogativo raccontando la testimonianza sua e di molti altri secondo la quale chi paga la decima non solo non va incontro a problemi finanziari, ma riceve grandi e tangibili benedizioni dall'Eterno che ricompensa tale fede.

**H. Orton Wiley, *Ammaestramenti sul Battesimo.***

In questo opuscolo di circa 40 pagine, l'Autore, un noto teologo nazareno, espone i frutti della sua ricerca e delle sue meditazioni sul problema del battesimo cristiano. Questo studio parte dai dati offerti dalla Bibbia e, dopo una esposizione della storia del rito e del suo significato nella teologia cattolica

ed in quella delle Chiese Protestanti, giunge alla dottrina ed alla pratica della Chiesa del Nazareno. Siamo consapevoli che il tema è tra i più dibattuti e controversi ma, come credenti e come uomini liberi, siamo anche pronti ad arricchire il nostro pensiero e la nostra spiritualità con il contributo che ci viene da un teologo come il Wiley. Consigliamo vivamente la lettura di questo volumetto a quanti sentono il dovere morale e scientifico di chiarire a loro stessi ed agli altri i termini di un importante tema della nostra fede.

Per ogni ordinazione o informazione scrivere alla:  
Casa Editrice Nazarena, Via Costantinopoli 84,  
80138 Napoli, Tel. 451987.



## NOVITA' nel campo della MUSICA EVANGELICA ITALIANA

**Il Servizio Audiovisivi della Chiesa del Nazareno in Italia** è lieto di presentare la sua ultima produzione:

### LA CASSETTA "CANTICI CRISTIANI"

Ben 20 tra i più bei inni e cantici evangelici vengono eseguiti in collaborazione dal coro "La Rugiada" e da S. Crabb. L'esecuzione si presenta ottima sotto il profilo tecnico e quello spirituale. Vogliamo dire che l'ascolto di questa buona musica riesce realmente a trasportarci in un'atmosfera di comunione con Dio. Ecco i titoli dei cantici eseguiti: Forte Rocca è il nostro Dio. Il Capo della Chiesa. Celebriamo il Signore. Padre Nostro. O Signor Gesù. Lode, lode al benedetto Signore. Io t'amo, ineffabile. La parola dell'amore. Qui noi siamo per ascoltare. Lode all'Al-

tissimo. O fratelli siam qui giunti. Vivèr con Cristo. Il Signore sia lodato. Là nel ciel, qui sulla terra. Nell'ombra di verdi pasture. Cantiam, cantiam a Dio. Lungo rivi. Entrati siam nel vero amor. Quale amico in Cristo abbiamo. Cantiam di Dio l'amore.

La cassetta si presenta in un'elegante confezione con titolo in oro. "Cantici Cristiani" costituisce un acquisto ottimo per l'edificazione personale, per la comunità, per la famiglia, come regalo per gli amici.

La cassetta è in vendita a sole lire 7.000 (+spese di spedizione). Per le ordinazioni rivolgetevi alla più vicina Libreria Evangelica oppure direttamente alla Casa Editrice Nazarena, Via Costantinopoli 84, 80138 Napoli, tel 451987.

---o---o---o---

Siamo lieti di offrirVi gratis un Nuovo Testamento. Basta che ci inviate il Vostro nome ed indirizzo unitamente a lire 1.500 anche in francobolli (spese di confezione e spedizione). Il nostro indirizzo è quello della Redazione della Rivista "Il Nazareno".

---o---o---o---

Sul prossimo numero de "Il Nazareno", tra i vari articoli e servizi troverete:

G. RINALDI, La Chiesa del Nazareno: significato della sua presenza in Italia, caratteristiche dottrinali, il rapporto con le altre componenti evangeliche, le prospettive.

"Novità in libreria e recensioni". Un'utile panoramica nel mondo della stampa evangelica e no.

"Le vostre domande... la risposta della Bibbia".

## NOVITA' IN LIBRERIA E RECENSIONI

La Direzione de "Il Nazareno" s'impegna a presentare in questa rubrica la recensione di ogni pubblicazione ricevuta. Autori ed Editori che desiderano vedere il loro lavoro qui recensito sono pertanto invitati ad inviarne una copia al seguente indirizzo: "Il Nazareno" Via Costantinopoli,84 80138 Napoli.

M.SORDI, *I Cristiani e l'Impero Romano*, Milano 1984 , pp.214, lire 18.000.

L'Autrice di questo volume è una nota specialista di Storia Greca e Romana che ha già dedicato molte altre pubblicazioni al tema dei rapporti tra l'Impero Romano ed il Cristianesimo. Noi apprezziamo prima di tutto l'estrema chiarezza dell'esposizione e la padronanza dei testi e delle informazioni storiche di cui si discute. Una tradizione storiografica ormai diffusissima vorrebbe raffigurare i primi cristiani come dei sovversivi diffusi esclusivamente tra gli strati più umili della popolazione. Secondo questa concezione, quindi, la storia del cristianesimo antico sarebbe un susseguirsi di persecuzioni cruente da parte dello stato contro questi nemici politici. La Sordi, con una ricostruzione storica ad ampio respiro, dimostra che il dissidio tra cristiani e potere romano, che comunque esistette, non ebbe carattere politico, bensì religioso. Il Cristianesimo, inoltre, non fu soltanto la religione dei poveri. Già nell'età di

Domiziano (fine I secolo d.C.) esso contava dei proseliti a Roma, nella famiglia dell'imperatore. La tesi dell'Autrice, dunque, vorrebbe ravvisare nel Cristianesimo antico non necessariamente un nemico politico dell'Impero romano. Il libro si divide in due parti. Nella prima i rapporti tra cristiani e potere politico vengono esposti in rigoroso ordine cronologico; nella seconda, invece, troviamo quattro interessanti capitoli sugli aspetti prevalentemente culturali e sociali di questo rapporto con il mondo romano. Alcune tesi dell'Autrice non sono condivise dalla gran parte degli studiosi di queste problematiche. Tuttavia chi studia la storia del Cristianesimo dei primi secoli non può prescindere da quanto la Sordi, con informazione e viva partecipazione al tema, ha esposto in questa sua nuova ricerca. Ne raccomandiamo vivamente la lettura a quanti hanno passione per la storia.

M.C. TENNEY, *Dizionario Biblico tascabile*, Edizioni Casa Biblica, pp. 132, con illustrazioni, lire 8.500.

Il pubblico di lingua inglese già conosceva ed apprezzava l'utilità di questo piccolo dizionario biblico tascabile. Ringraziamo l'editore italiano per aver tradotto e pubblicato quest'opera. In essa troviamo una quantità straordinaria d'informazioni sulla Bibbia ed il suo mondo. Le affermazioni contenute in ciascuna delle ben 5.000 (circa) voci sono scarse ed essenziali ma, tuttavia, utili per orientare ed informare rapidamente il lettore. Una buona maggioranza delle voci è costituita da nomi propri, ma non mancano voci più estese che offrono utile materiale. Apprezziamo l'adattamento del testo al pubblico italiano effettuato da Edoardo Labanchi

Spedizione in abb. postale gr. IV, 70% - (Firenze)  
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100

**Il Nazareno - Via Costantinopoli 84 - 80138 NAPOLI**